

LETTERA A PIETRO RAMBUSCHI

Caro Pietro Tu mi chiedi di parlare in TV sui Mulini o altro che riguardi le arti visive del nostro Comune. Tu sai che da tempo ho declinato l'invito proprio perché tutto passa e nulla succede se non il ripetersi dell'indifferenza e indecenza. Basta leggere le condivisioni su Facebook del Sindaco alle retoriche affermazioni della Ret per capire che l'intelligenza oramai si è estinta nel vuoto del contemporaneo.

Si scambiano effetti effimeri come delle performances innocue rispetto a quelle che si vedono a Venezia o a Milano penso a José Galindo al Pac, o alla serba Marina Abramovic, che tutt'oggi formano le esperienze più interessanti sia video che fotografiche. Per dirti alcune di quelle più note. Ecco **si scambia il desiderio della piazza per bisogno delle masse**, avrei detto quando frequentavo le Frattocchie. Ma così va il mondo.

Tu mi dici di essere più concreto ed allora eccoti: la consegna dei Mulini alla città così tanto strombazzata; orbene sono una delle peggiori cose viste negli ultimi anni e giustamente sono l'orgoglio di questa classe dirigente che copia Renzi, ma di cui non hanno neanche l'odore politico, non dico l'istinto.

- 1) **Il Restauro:** il restauro si pensava fosse una purificazione dell'esistente. No! si fa un allestimento apposito dove non solo restringe lo spazio espositivo di un metro, contando le due pareti laterali quanto distacco hanno dal muro, ma lo stesso allestimento è fatto per essere mobile rispetto alla luce. Quindi interseca tagli a strutture fisse pertanto se tu hai un quadro di 2 x 2 mt non puoi esporlo se non in mezzo a dei tagli che sono brutti da vedere e inoltre il fatto che il pannello tagliato si girevole alla luce non potrà avere efficacia. Diventa inutile. Possiamo provarlo fisicamente. Ma non solo: se tu dovessi esporre dei polittici (più pezzi) questi andrebbero distribuiti fra i segni dei tagli rovinando l'effetto estetico della tua installazione. Ma tutto questo poteva essere evitato chiamando chi organizza mostre e non dando in mano a un architetto l'allestimento il quale probabilmente influenzato dalla Fondazione Vedova dove Renzo Piano fa muovere i quadri ha voluto emularlo malamente e in piccolo!
- 2) **La Narrazione** pure questa colma di errori per mancanza di documenti *come mi scrive la Assessorella Maria Teresa Ret*. Pur tuttavia pure qui è da notare la mancanza di rigore, il non voler assegnare a degli storici, o ad uno storico, l'impresa di raccogliere le notizie ed elaborarle. Il tempo c'era tutto per farlo. Pure qui si è preferito darla a degli architetti che hanno formalizzato senza tanta preoccupazione una "Narrazione" monca e non veritiera delle presenze in galleria. Solo io ho fatto presente 4 errori o mancanze. Altre tre o quattro il prof Castaldi, per cui è immaginabile che il resto non sia migliore. Allora ti chiedi cosa è servito tutto ciò?! Certo si sono interpellati pubblicamente (adesso è in uso la democrazia consociativa) degli operatori culturali, però si sono ascoltati gli amici del "cerchio magico" di cui potremmo fare i nomi legati alle solite associazioni fedeli. Mentre si poteva dare, ripeto, ad uno storico, che avrebbe diversamente ricostruito per la storia dei Molini. Speriamo che tutto questo sia almeno costato poco!!,

3) **Non ho seguito da vicino la consegna dei Molini alla città** e quindi non so il programma che credo sia sconosciuto ai più, ma dalle attività in corso d'opera: 2 fattori emergono chiari:

a) la scelta video fotografica;

b) l'inserimento della Galleria ai Molini nei programmi del vicino Friuli.

- sul primo c'è da dire che la fotografia è meno costosa dei quadri, più facile da maneggiare e da portare in giro per cui meno ingombrante, inoltre trova palati più semplici in quanto oggi tutti fotografano o si sentono tali per via dei cellulari e computers. Inoltre il vicino Friuli ha il Craf (centro di fotografia) oramai spompato di soldi che deve comunque lavorare. Il successo di Capa con la proiezione di film si spiega solo per questo. Chi come me lo conosce da anni non è corso a vederlo in quanto già visto in giro per il mondo. Poi, localmente con le foto collegate alla moda del corpo si possono collegare tutte suffragette del Flash Mob, o dei vestiti fatti in casa, o modaiole giapponesi, che così possono emergere dalla paranoia quotidiana di un altro mestiere. Certo che non vedremo più le mostre sui video europei o sulla fotografia dei Balcani fatte sotto Riccardo Illy con Francesco Bonami. Ci propineranno fotografi locali a vonde oppure quelli del Craf fra cui, speriamo, gli storici che almeno sono bravi!
- sul secondo punto la scelta è politico istituzionale, sì, ma anche generazionale. Se ricordi il Marco Minuz venuto qui proprio a spiegare il successo della mostra di Capa, fotografo, da lui organizzata come Friuli è il segretario del vice presidente Bolzonello. Poi le altre figure che seguono le mostre e il circuito friulano (legate all'Arci) sono tutte mezze figure politiche e generazionalmente vicine per età e formazione all'assessore alla Cultura ed al suo cerchio magico che arriva al massimo ai cinquantenni locali. Mi chiedo perché non legarsi a Venezia che comunque ha una tradizione? Che comunque ha una tradizione di fotografia e video. Si pensi alla solita Biennale, e al suo Archivio, che son fin stanco di citare? Forse per inadeguatezza personale? Nessuno di Noi avrebbe negato una mano, ma questo forse li rendeva asserviti, o in debito? Per la fotografia ci sono gli Archivi di Fabrizio Garghetti di Milano, della banca Cassa di Risparmio di Modena, della Biennale, di Francesco Conz di Verona insomma chi più ne ha , più ne metta. E tutti più contemporanei e legati alle vicende d'arte della nostra Italia. No si va in Friuli solo per vicinanza? Non credo! Fra l'altro oggi il Friuli ha molte più cose da pensare e sta tagliando fondi a destra e a sinistra con il problema della ex Zanussi.

Ecco questa è la mia lettura della situazione portogruarese che credo immutabile sino a che non cambia questa Amministrazione e quindi il gioco diventa politico. Ma al quale mi sottraggo per età e per coerenza. Dopo una vita di politica , figlio di Partigiani, capisci che ora non spetta a me fare la "rivoluzione", ma al tuo Gruppo per il Cambiamento.

Un abbraccio.

Boris Brollo

Portogruaro, 14.05.2014

